

# L'Ordine della FNOVI

## Appunti per il Comitato Centrale del prossimo triennio

Cari Presidenti e Colleghi tutti

si va aprendo un mandato fitto di impegni istituzionali, molti dei quali sono già fissati da scadenze imperative. Non servono quindi manifesti, né declaratorie programmatiche, perché l'agenda del Comitato Centrale del triennio 2018-2020 è già stata dettata.

All'ordine del giorno del prossimo mandato ci sono adempimenti di legge che questa FNOVI ha in gran parte concorso a determinare, facendosi parte attiva di processi che troveranno il loro compimento nei prossimi mesi. Eppure, *continuità* non è la parola che fa al caso. L'eredità del triennio concluso porta infatti con sé autentici, e grandi, *cambiamenti*, alcuni molto attesi e altri da non subire. Tutti richiedono preparazione ad ogni livello. Il prossimo mandato si preannuncia fra i più impegnativi della storia recente dell'ordinamento veterinario.

Ecco allora qualche appunto per il Comitato Centrale 2018-2020.

**1. IL VETERINARIO AZIENDALE** - In ordine di priorità, non solo cronologica, attendono il prossimo Comitato Centrale gli impegni attuativi del Decreto ministeriale sul veterinario aziendale. Non si creda che gli effetti di questo provvedimento - storico di suo, senza bisogno di essere enfatici - si esauriscano nel perimetro dell'allevamento. Si va a disegnare un sistema di epidemio-sorveglianza che coinvolgerà tutta la filiera, ma che farà perno sul veterinario libero professionista, dal quale non potrà più prescindere: nella prescrizione e nell'impiego prudente del farmaco come nei controlli ufficiali, nelle classificazioni del rischio come nel benessere animale. La FNOVI a cui è demandata la tenuta dell'elenco speciale dei veterinari aziendali, così qualificati ai sensi del suddetto decreto, non si limiterà a registrare nominativi, ma sovrintenderà allo sviluppo di nuove prerogative, responsabilità e valorizzazioni del Medico Veterinario presso gli OSA (Operatori del Settore Alimentare) e fino al consumatore finale. Il prossimo mandato dovrà confrontarsi con uno scenario nuovo anche nel settore degli equidi, determinato dal felice "ritorno" al Ministero della Salute dell'unica anagrafe animale che esulava all'alveo della Salute. Il comparto attende da molto

tempo di essere osservato sotto una luce sanitaria ed epidemiologica, che lo riqualifichi e lo rilanci anche sul piano sportivo, ippico e delle attività equestri in generale, non essendo degni della storia nazionale trascorsi come i più recenti, che hanno quasi dimenticato il binomio uomo-cavallo. La *conditio sine qua non* è di mettere il Medico Veterinario in una posizione di centralità in questo comparto.

**2. MENO ANTIBIOTICO? PIÙ VETERINARIO** - Attorno al tema dell'antibiotico-resistenza tutta la professione veterinaria deve ripensarsi: ridurre l'utilizzo di antimicrobici vuol dire infatti ridurre l'insorgenza di patologie lavorando sulla prevenzione, sul benessere animale, sulla biosicurezza e sui metodi alternativi. La professione veterinaria non si è mai trovata di fronte ad una così radicale e necessaria reimpostazione della gestione del farmaco veterinario, a cominciare dalla sua prescrizione elettronica. Erroneamente confinato alla dimensione zootecnica, il salto di questo fenomeno nella dimensione degli animali familiari è di estrema attualità. L'orientamento professionale impresso prioritariamente al settore della produzione alimentare è destinato a indirizzare le cure degli animali non produttori di alimenti. Temi di grande presa sociale come l'antibiotico-resistenza e la protezione animale costringono il mercato a reazioni rapide, non sempre scientificamente fondate. Non è sfuggito alla FNOVI il rischio di esautorazione del ruolo veterinario, a vantaggio di auto-proclamazioni etiche e di qualità delle produzioni al limite della veridicità. Il prossimo mandato dovrà vigilare sul mantenimento e sul consolidamento delle prerogative del Medico Veterinario nelle politiche sull'antimicrobico-resistenza e sulla gestione del farmaco.

**3. RESPONSABILITÀ SANITARIA** - La nuova legge sulla responsabilità professionale richiederà un lungo lavoro di correzione attuativa. Solo in parte applicabile e ancora carente di alcuni decreti attuativi, questa legge ha comunque fissato alcuni punti di non ritorno che la FNOVI intende mantenere. E' il caso delle linee guida e delle buone prassi che vincoleranno il Medico Veterinario non solo ai fini del contenzioso giudiziario, ma anche del miglioramento del suo agire professionale quotidiano. Le buone pratiche sono un precetto del nuovo Codice Deontologico del Medico Veterinario sul quale il prossimo Comitato Centrale dovrà aprire un vero e proprio cantiere anche in relazione alle innovazioni dei procedimenti disciplinari che la Legge Lorenzin richiede di ripensare.

**4. ATTUAZIONE DELLA LEGGE LORENZIN** - Questa Legge non può essere definita una vera riforma del nostro Ordine professionale, ma contiene alcune innovazioni che sarebbe omissivo non cogliere. All'Ordine, solo per fare un esempio, viene data una dignità più solida in fase di programmazione e accesso alla professione. Il Comitato Centrale dovrà farsi carico di molti aspetti attuativi, anche di tipo

regolamentare, nella consapevolezza che il triennio 2018-2020 sarà l'ultimo ad essere amministrato secondo le norme ordinamentali del Dopoguerra. Contrasto all'esercizio abusivo della professione, definizione giuridica dell'atto medico-veterinario e riorganizzazione del procedimento disciplinare sono alcuni degli aspetti principali di cui il Comitato Centrale dovrà farsi carico, insieme agli Ordini provinciali, per restituire rapidamente ai professionisti e alla società un organismo di garanzia della competenza veterinaria. La FNOVI è chiamata, a brevissimo, a farsi parte attiva nel definire i contenuti dei decreti attuativi della Legge.

**5. SSN** - La Legge Lorenzin, riconoscendo come sanitarie nuove professioni e convertendone i Collegi in Ordini restituisce, nulla da eccepire, statura ordinistica a profili che l'attendono da tempo. Il SSN fatica ad erogare i nuovi LEA, alcuni dei quali esistono solo sulla carta, perciò tornano utili riflessioni in tema di nuova contrattualistica (a partire dalla "piramide dei ricercatori") e quelle inopinatamente accantonate dal dibattito politico, sulle sinergie-pubblico/privato. Defianziato com'è, il SSN fatica ad immaginare un riassetto delle scuole di specializzazione come quello prefigurato da molto tempo per laureati in Medicina Veterinaria che permetta l'accesso al Sistema stesso, sulla scorta di quanto avviene per le specializzazioni mediche. Di certo le scuole di specializzazione sono da riformare per ammissione stessa dell'ANVUR. Le articolazioni del SSN, il Ministero della Salute, gli IZZSS, i Servizi Veterinari Regionali e le ASL, fondano sui finanziamenti ma anche su politiche consapevoli della straordinaria risorsa che esse rappresentano per i cittadini. La felice collocazione in capo alla Salute fa del sistema veterinario italiano un *unicum* europeo che proprio nella dimensione sanitaria-veterinaria trova le ragioni del suo eccellere, a tutto vantaggio anche della produzione (Pil e Bilancia Commerciale). Anche per questo, il precariato veterinario, ad ogni livello, va debellato.

**6. UNIVERSITÀ E NUOVI MODELLI DI ESERCIZIO** - Siamo ad una possibile svolta. La riduzione del numero programmato ha consentito di non riversare sulle nuove generazioni torme di laureati in esubero, come è accaduto ai professionisti in esercizio dagli anni Novanta ad oggi. Si profila ora un rischio nuovo: quello di laureare un Medico Veterinario inadatto alle richieste della società e del mercato, facilmente sopravanzabile da altre figure. Si rende quindi necessaria una revisione e omogeneizzazione dei percorsi didattici in ottica nazionale e con respiro internazionale che deve contare su un confronto stabile con l'Accademia. La FNOVI resterà ferma su posizioni inconciliabili con percorsi para-professionali utili solo ad erodere la già fragile costituzione professionale del laureato in Medicina Veterinaria. Non si potrà acconsentire che le sorgenti dell'abuso si alimentino proprio là dove la professione medico-veterinaria viene abilitata in esclusiva. Dopo l'emorragia di laureati, si profila quella dei laureati brevi, "mezzi

veterinari" non spendibili in alcun contesto di lavoro oppure preferibili al Medico Veterinario per un malinteso risparmio economico che, alla resa dei conti, si traduce in risparmio sulle competenze. Né basterà l'aver contenuto il numero programmato se non si saprà orientare gli studenti verso sbocchi diversi dall'asfittico comparto degli animali da compagnia, dove non servono nuovi professionisti, ma dove servono competenze sempre più specialistiche, riconosciute e riconoscibili, e dove i nuovi modelli di business (cd corporate) ed occupazionali impongono più che un riposizionamento di marketing un vero cambio di mentalità. In quest'ottica si rende necessaria una revisione ed implementazione delle scuole di specializzazione e si inserisce il grande tema delle relazioni di lavoro fra Colleghi, che è volontà della FNOVI approfondire.

**7. LIBERA PROFESSIONE e GIOVANI** - La FNOVI si è sempre spesa ed adoperata per la tutela dei professionisti con particolare sguardo ai giovani colleghi che si avvicinano al mondo del lavoro. Ai giovani e a tutti va garantita innanzitutto una prospettiva di vita professionale che va dal sostegno attivo alla professione in termini di sbocchi occupazionali, alla tutela delle competenze e delle riserve, alle semplificazioni di natura amministrativa e all'equo compenso come sancito dalla nostra Carta Costituzionale. Il sostegno alla professione deve partire dalla sua valorizzazione in termini di cultura, competenze e legalità. Tramite le linee guida al corretto esercizio della professione verranno tracciati i percorsi che non solo saranno posti a tutela del professionista ma diverranno condizione necessaria per l'adeguatezza delle prestazioni rese in termini di mezzi, personale e strumentari.

**8. EUROPA** - Va da sé che il pacchetto di regolamenti (sanità animale farmaci veterinari, controlli ufficiali e mangimi) continuerà ad impegnare la FNOVI in FVE e, a ricaduta, nel nostro Paese. Lo sforzo organizzativo ed economico è importante, ma necessario per essere partecipi di un osservatorio professionale di respiro europeo, nel quale la veterinaria italiana può arricchirsi di idee, confronti e conferme. Lo sforzo di partecipazione attiva ai processi decisionali europei, sia delle istituzioni comunitarie che delle organizzazioni veterinarie degli altri Paesi, discende dalla mera constatazione che la materia veterinaria (sanità animale e sicurezza alimentare) sono regolate da norme di derivazione europea.

**9. SOCIAL E SOCIETA'** - La ripresa economica, impercettibile negli strati più profondi della società, non è ancora in grado di determinare una inversione di tendenza nella domanda di risparmio, gratuità e no-profit, in chiave anti-scientifica e anti-imprenditoriale. I Medici Veterinari fanno parte della società del "post", del commento pubblico disintermediato, ma ne sono vittime nel divenire bersaglio, complice la caduta dell'autorevolezza scientifica, quando non della buona educazione. Lo scambiare il contesto "social" per quello sociale, è un

frantendimento diffuso, che indebolisce l'immagine pubblica del Medico Veterinario, immagine che la FNOVI è impegnata a salvaguardare.

**10. LA FNOVI PER GLI ORDINI PROVINCIALI** - La sede di Via del Tritone è il terminale di un corpo ordinistico con diramazioni periferiche auspicabilmente centripete. Dalla FNOVI discendono servizi, linee guida di gestione dell'amministrazione ordinistica, indirizzi sui rapporti "sussidiari" nei riguardi delle altre istituzioni pubbliche. La FNOVI supporta gli Ordini provinciali, e non di rado direttamente i loro iscritti, anche nel manifestarsi di occorrenze inedite, situazioni di conflitto e disagio professionale. Ciò richiede cooperazione istituzionale fra Ordine e Ordine e fra Ordini e Federazione. E' proficuo e necessario proseguire nell'armonizzazione dei comportamenti gestionali e nell'applicazione del Codice Deontologico che non si presta a difformità interpretative pur nella costante riflessione etica. L'impegno profuso in questo mandato sui temi etici pone la FNOVI nella condizione di riconoscere e di non trascurare situazioni di offesa, disagio, affronto, abuso e umiliazione professionale intollerabili per un Ordine che abbia rispetto dei propri iscritti e l'orgoglio della tutela solidale di ciascuno di loro.

Gaetano Penocchio, Presidente FNOVI